



Boxe, De la Hoya batte Camacho suo il titolo welter

L'americano Oscar de la Hoya (a sinistra nella foto) ha conservato il titolo mondiale Wbc dei welter dominando largamente il portoricano Hector Camacho ai punti nel match di sabato notte a Las Vegas, Nevada. De la Hoya, 24 anni, ha vinto tutte e 12 le riprese: quella di Las Vegas è la 26ª vittoria in altrettanti match prof. Per Camacho, 35 anni, si tratta della quarta sconfitta in 64 combattimenti.



Steve Marcus/Reuters

Karate, World cup Italia prima con quattro ori

La nazionale italiana di karate ha vinto la 6ª edizione della Coppa del mondo disputata a Manila, Filippine. Gli atleti azzurri hanno portato a casa quattro medaglie d'oro, tre di bronzo e quattro d'argento. Dietro agli italiani, ma distanziati di molto, si sono piazzati Francia (3 ori e 1 argento) e Gran Bretagna (3 ori). Il successo italiano si è concretizzato sia nella specialità kata che nel kumite.

Fittipaldi, ex pilota giura: basta rischi lo vuole Iddio

«Basta con gli sport pericolosi» dice dal letto di un ospedale di Miami dove è ricoverato, l'ex pilota brasiliano di F1 Emerson Fittipaldi promettendo di non voler più sfidare il destino. «Ho avuto un ordine da Dio: fermati e io ho garantito ai dottori che non mi vedranno più qui». Fittipaldi, 50 anni, era precipitato insieme al figlio di sei anni (illeso) mentre sorvolava le sue fazende pilotando un aereo.

Già campione della 125, Valentino domina il Gp di Catalogna. Max, 2º nella 250, risale nella classifica iridata

Rossi continua a vincere Un podio rilancia Biaggi

Alla Vuelta vince Mauri Zulle leader della corsa

È stato lo spagnolo Melchor Mauri (Once) a vincere la nona tappa della Vuelta, il Giro ciclistico di Spagna, una cronometro individuale di 35 km intorno a Cordova, al termine della quale lo svizzero Alex Zulle (Once) a preso il comando della classifica generale. Mauri, vincitore della Vuelta nel 1991, a superato di 21" l'ucraino Serguei Gontchar (Roslotto) e il ritrovato francese Laurent Jalabert (Once) di 22". Jalabert, due giorni fa leader della corsa grazie al successo della prima tappa pirenaica, era poi crollato perdendo oltre 8". In classifica Zulle dispone di 32" di vantaggio sul compatriota Laurent Dufaux (Festina) e di oltre due minuti sullo spagnolo Fernando Escartín (Kelmé). Lo svizzero Zulle ha così commentato la sua performance di ieri che lo ha portato al comando della Vuelta: «Non ho più la sicurezza degli anni passati, ma volevo vincere». Escartín, sino a metà crono in buona posizione, è stato fermato da una caduta mentre Mauri, primo vincitore spagnolo di questa edizione della Vuelta, ha detto che la sua corsa non si ferma con questo successo. Primo italiano Enrico Zaina, ottavo a 4' da Zulle. Oggi 10ª tappa di 224,5 km.

BARCELONA. Rossi vince e stupisce. Biaggi non vince, ma almeno riesce a ridurre i punti di distacco dalla testa del Motomondiale. Nel gran premio di Catalogna il romano, al termine di una gara grintosa e impeccabile, si è fatto superare da Waldmann proprio nel giro finale. Gli è accaduto dopo aver preso un «folle» a poche curve dal traguardo e si è dovuto accontentare della piazza d'onore, anche perché il cambio ha continuato a fare i capricci e Max ha perso altro tempo prezioso. A rendere meno amara la pillola è arrivato il terzo posto di Ukawa che ha preceduto l'Aprilia dell'altro rivale di Max: Harada. Adesso i tre, quando mancano solo due gare al termine, sono racchiusi in un fazzoletto di nove punti. La lotta a questo punto diventa ancora più incerta ed appassionante: la pista di Sentil, in Indonesia, sarà soltanto una tappa di avvicinamento al gran finale australiano di Phillip Island. Da parte sua Biaggi riesce a guardare con maggiore tranquillità al suo futuro immediato. Anche perché in questi ultimi tempi sembra aver ritrovato la forma e la continuità dei tempi migliori e anche il feeling con il team Honda è finalmente ai massimi livelli.

«Purtroppo all'ultimo giro - spiega Biaggi -, nel "rampino", una curva che si affronta in prima marcia per poi accelerare fino in quarta, ho sfolato dalla prima alla seconda perdendo ogni chance di vittoria. Come non bastasse il folle non ne voleva sapere di rientrare facendomi perdere altro tempo. Peccato perché fino a quel momento era tutto filato liscio. Ed ero abbastanza sicuro di potercela fare a vincere questo Gran Premio. Comunque non mi lamento, sono cose che capitano nelle corse. La sorte non è stata dalla mia parte, spero lo sia in altre occasioni, magari nell'ultima gara a Phillip Island. Ieri Harada ha cercato di addormentare la corsa: basti pensare che Waldmann nonostante l'uscita di pista è riuscito a rimontare. Poi qualcosa gli deve essere andato storto, probabilmente la pista non gli piace perché è strano che sia arrivato solo quarto con una moto così forte. Meglio per me».

Claudio Presutti

Per quanto riguarda la 125 dicevamo di Valentino che stupisce. Non tanto per la decima vittoria stagionale, ma per il fatto che dimostra di non essere appagato. Anche perché il ragazzino di Tavullia con il suo new look rasato non è andato oltre un paio di impennate mentre transitava solitario sul traguardo. Molto autoritaria anche ieri la sua condotta di gara. Dopo i soliti problemi in partenza Valentino si è lanciato all'inseguimento di Sakata che era scattato in testa sin dal semaforo verde. Il sorpasso ai suoi danni ha ricordato quelli realizzati da Miguel Indurain - presente ieri sulle tribune del circuito - nei confronti dei malcapitati avversari che nelle cronometre gli partivano davanti, i quali venivano passati senza che il navarro si voltasse. Anche Rossi ha tirato dritto e nel giro di un paio di tornate si è procurato un vantaggio rassicurante. Valentino ha poi finito senza forzare con 6 secondi di vantaggio su Manako. Dietro ai due molto bella la battaglia per il terzo gradino del podio. Alla fine l'ha spuntata Ueda su un arrebbante Mirko Giansanti che ha mostrato di avere le carte in regola per ben figurare anche nella prossima stagione. Quinto Manako che precede altri tre italiani: in ordine Cecchinello, Locatelli e Scalvini.

Nella 500 ha trionfato Doohan. Molto buono anche il piazzamento di Luca Cadalora, quarto, e Dorian Romboni, decimo. Il pilota della Yamaha finalmente è stato competitivo: «Abbiamo risolto molti nostri problemi - ha detto Cadalora a fine gara - e così sono riuscito a rimanere incollato ai primi e a conquistare un buon piazzamento».

Doohan con questo successo raggiunge le dodici vittorie parziali nella stagione, facendo meglio di un altro divoratore di record, Giacomo Agostini. Il fuoriclasse australiano si allena per portare a casa il prossimo anno il quinto titolo, vista l'ormai certa conferma con il sodalizio della Honda HRC. Dove alla fine approderà anche Biaggi pronto per una nuova ed affascinante scommessa.

Luca Masotto

Nelle 500 Mick Doohan incontrastato dominatore

Classifiche Gp Catalogna, 13/ma prova motomondiale:
cc 125 1) Valentino Rossi (Ita/Aprilia) 42:14.687 2) Kazuo Sakata (Gia/Aprilia) 42:20.689 3) Noboru Ueda (Gia/Honda) 42:24.214 4) Mirko Giansanti (Ita/Honda) 42:25.872
Classifica mondiale cc 125: 1) Rossi 286 p.; 2) Ueda 200; 3) Manako 163; 9) Locatelli 78
cc 250 1) Ralf Waldmann (Ger/Honda) 42:05.928 2) Max Biaggi (Ita/Honda) 42:06.478 3) Tohru Ukawa (Gia/Honda) 42:08.868 4) Tetsuya Harada (Gia/Aprilia) 5) Loris Capirossi (Ita/Aprilia)
Classifica mondiale cc 250: 1) Waldmann 214; 2) Harada 211; 3) Biaggi 205; 4) Jacque 169
cc 500 1) Michael Doohan (Aus/Honda) 44:56.149 2) Carlos Checa (Spa/Honda) 44:56.581 3) Alex Criville (Spa/Honda) 44:57.899 4) Luca Cadalora (Ita/Yamaha) 44:58.941
Classifica mondiale cc 500: 1) Doohan (Aus) 320 punti 2) Aoki (Gia) 166 3) Okada (Gia) 159 4) Criville (Spa) 131



Max Biaggi celebra il suo secondo posto

Cesar Rangel/Ap

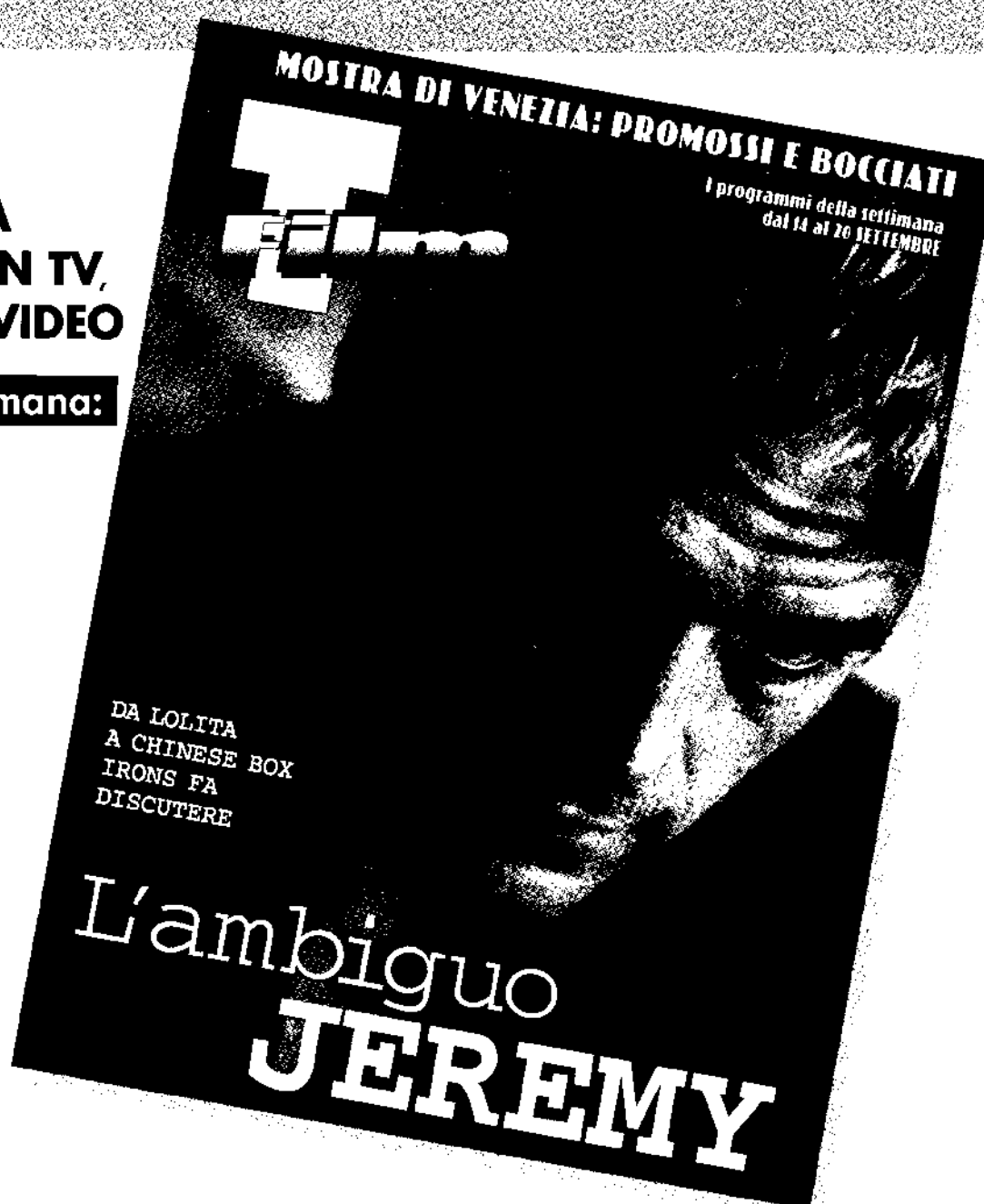


LOLITA E CHINESE BOX
GLI SCANDALI DI TRONS

IL CINEMA
IN SALA, IN TV,
IN HOMEVIDEO

Questa settimana:

- **POLEMICHE**
DEMI MOORE FA IL SOLDATO IN "G.I. JANE"
- **MARKETING**
COME TI LANCIO IL FILM: PARLANO PRODUTTORI, ATTORI, REGISTI, UFFICI STAMPA
- **ITALIANI A VENEZIA**
I FILM, LE STORIE I PROTAGONISTI DEL NOSTRO CINEMA DI CUI SI È PARLATO ALLA MOSTRA



TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV
FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA

Oggi in Irlanda gli Europei di surf: quindici gli azzurri in gara

L'Italia aspetta l'onda

Sguazzando dentro i loro pantaloncini calati, aspettano l'onda giusta e spumose emozioni. Filosofi di un modo di vestire, felici di spaccarsi i timpani con rock metallico (le cassette dei «Beach Boys» sono state messe in cantina per i «lugubri» «Sepultura») e orgogliosi di consumare week-end invernali facendosi trascinare dalle correnti della passione come i loro padri californiani, i surfisti d'Italia hanno iniziato a stare bene in equilibrio sulla tavola. Si allenano nelle insenature fasciose di Alghero o in quelle più limacciose di Livorno e Ostia. Non saranno come quelle cinematografiche delle Hawaii o della Florida che offrono tubi d'acqua di cinque metri, ma per farsi le ossa (senza spaccarsele) va bene anche la casa-reccia «Cocchia di Morto», nei pressi di Fiumicino, la palestra marina dove sono emersi i migliori surfisti «made in Italy». Piano piano, onda su onda i «nemici del windsurf» e di quegli anni '80 invasi dal tavolone a vento sono arrivati fino a riva ottenendo l'affiliazione ufficiale del Coni lo scorso

febbraio e presentandosi con maggiore dignità alla decima edizione degli Europei che la ventosa cittadina irlandese di Bundoran (costa nord occidentale) allestirà da oggi fino al 28 settembre. «L'importante è esserci, far parte di un gruppo, sfidare i colossi continentali come Francia, Spagna e Portogallo dove il surf ha preso l'onda giusta. Ma anche noi ci sappiamo difendere e all'ultimo raduno organizzato in Costa Rica gli azzurri hanno fatto un'ottima figura. Raggiungere il nostro massimo è la nostra vittoria» dice con piglio orgoglioso il presidente della neonata federazione, il viareggino Alessandro Dini, 36 anni di cui un terzo vissuti in equilibrio sulla tavola. Padre putativo di uno sport che fino a poche settimane fa sperava nella vittoria di Roma 2004 per vedere realizzato uno stadio del surf alle porte di Civitavecchia, il più giovane presidente federale del Coni attende il suo «Mercoledì da leoni»: «I nostri ventimila praticanti, distribuiti in 30 club, hanno fatto proseliti e ogni anno la cifra aumenta. Siamo

però in linea con i paesi oceanici: la nostra penisola garantisce 160 giorni di onde l'anno e nella zona occidentale della Sardegna i «cavalloni» possono raggiungere i 4 metri. È stata proprio la regione isolana ad aiutarci. Se possiamo permetterci la partecipazione europea lo dobbiamo anche all'«Ente del Turismo sardo». Saranno quindici gli azzurri con... i pantaloncini a fiori (13 uomini e due donne), nessuno di loro sogna di salire sul podio ma almeno di colorare l'avventura continentale con qualche piazzamento onorevole: nella tavoletta corta Paolo D'Angelo, Alessandro Maddaleni e lo junior Federico Pilurzu sono le pedine migliori da giocare sulla cresta di Bundoran, meno chance nel long e nel body-board, considerato dai tradizionalisti una specialità troppo facile. Si usano le pinne e ci si sdraia sulla tavola. «Il vero surfista è un'altra cosa». Come Kelly Slater, talento della Florida: il più bello, il più bravo, il più ricco tra le onde.

Luca Masotto